

● TRA INDUSTRIA, COMMISSIONE EUROPEA E STATI MEMBRI

Etichette del vino: grande la confusione interpretativa

Sull'applicazione dell'etichettatura nutrizionale esistono diversi punti di vista, ma il commissario all'agricoltura Wojciechowski promette di «trovare una soluzione soddisfacente per tutti»

di Angelo Di Mambro

E caos di interpretazioni sulla norma UE che regola l'etichettatura nutrizionale dei vini. E il conflitto potrebbe essere più profondo di un semplice orientamento arrivato troppo tardi, con almeno 4 protagonisti – ognuno col suo punto di vista – sul tema che coinvolge industria, Commissione e Stati, divisi in due blocchi.

Il 24 novembre scorso la Ceev, la Confederazione europea del settore del vino, denunciava la pubblicazione di linee guida da parte della Commissione europea sull'etichettatura degli ingredienti e dei valori nutrizionali che avrebbero causato la distruzione di «milioni di etichette», perché arrivate troppo tardi. In sostanza, è la protesta della Ceev, i produttori si erano organizzati per apporre in etichetta un codice QR e la lettera «I» (come ingredienti), invece la Commissione chiariva che la «I» non bastava e si doveva usare la parola «Ingredienti».

L'interpretazione è stata pubblicata a due settimane dall'entrata in vigore della norma, prevista per l'8 dicembre, quando i produttori avevano già stampato gran parte delle etichette. Da qui, perdite economiche per buttare le etichette non a norma, ma soprattutto

la necessità di dover farne delle nuove con la parola «Ingredienti» nelle diverse lingue UE.

Qualcosa non torna. Le nuove regole si applicano a tutti i vini e prodotti vitivinicoli ottenuti a partire dalla vendemmia 2024. E tutti i vini prodotti prima dell'8 dicembre 2023 sono esentati fino all'esaurimento delle scorte. Perché l'allarme adesso?

«Per il vino fermo potrebbero esserci in effetti meno problemi – concedono dall'ufficio di Bruxelles della Ceev – ma per i vini frizzanti fatti col metodo Charmat invece i problemi ci sono tutti, perché la seconda fermentazione arriva dopo l'8 dicembre».

Il ruolo delle autorità nazionali

Secondo dubbio: stiamo parlando di linee guida, le aziende che usano la «I» invece che la parola «Ingredienti» non violano alcun regolamento.

«Qui c'è un problema di mercato – proseguono alla Ceev – **le cose devono essere fatte secondo l'interpretazione della Commissione, perché il distributore non vuole avere fastidi o perdere tempo a farsi spiegare**, il tempo è denaro». «Per esempio – dice la Ceev – l'autorità di controllo svedese ha già notificato che si aspetta etichette in linea con l'interpretazione della Commissione».

Le diverse inclinazioni delle autorità nazionali hanno in questa vicenda



molta più voce in capitolo di quello che sembra. Anche perché gli Stati hanno avuto un ruolo sulla stesura della lista di domande che hanno portato alle famigerate linee guida.

«Le 40 domande e risposte pubblicate di recente sono state ampiamente e trasparentemente discusse da febbraio, quando gli Stati membri e il settore hanno chiesto alla Commissione di pubblicarle, fino a settembre 2023», spiega il portavoce Agricoltura della Commissione europea, Olof Gill.

In Italia il ministro Francesco Lollobrigida ha firmato un decreto che blindo i produttori per i prossimi 3 mesi, ma solo per vendite sul territorio nazionale.

Il settore vitivinicolo italiano però è una macchina da export, soprattutto in Europa. Quando Lollobrigida ha sollevato la questione in Consiglio agricoltura, l'11 dicembre, Francia, Spagna e Portogallo lo hanno sostenuto.

«Studieremo la materia per trovare una soluzione soddisfacente per tutti» ha risposto un quanto mai ecumenico Janusz Wojciechowski, il commissario UE all'agricoltura.

La Svezia e, a quanto risulta a *L'Informatore Agrario*, anche la Germania sono invece pronte a chiedere un'applicazione alla lettera delle regole e della loro interpretazione «autentica». Chiederanno, tra l'altro, di non fermarsi alla lista degli ingredienti, ma di avere anche una dichiarazione nutrizionale, come previsto dalla norma del 2021.

Il commissario si è impegnato a districare la matassa delle interpretazioni, ma il tono delle risposte dei servizi della Commissione sembra essere meno conciliante.

«Il documento è rimasto stabile e i suoi contenuti sono noti fin dall'inizio di settembre», dichiara Gill. E comunque, secondo quanto chiarisce Gill, «qualsiasi vino etichettato utilizzando una lingua ufficiale di uno Stato membro può continuare a essere commercializzato nel mercato dell'Unione e questa regola specifica per il vino si applica anche all'identificazione del codice QR. Ciò non impedisce l'uso facoltativo di etichette multilingue, una pratica diffusa anche nel settore vinicolo». «Il settore – conclude Gill – dovrebbe beneficiare del suo regime di etichettatura unico, dimostrando il suo impegno a informare correttamente i consumatori e a evitare interpretazioni delle norme che potrebbero essere intese come vantaggiose solo per il settore».

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.